

colle. Essa ha due nicchie a sin. per oggetti votivi e a destra il canale per cui si riempiva di acqua. Tra gli oggetti trovati noto: due di quei mortai simili a quelli di Milato e di Olunte, ma senza foro; alcune pietre da macinare di forma amigdaloide lunghe m. 0,43 e larghe m. 0,13 in trachite; e frammenti delle lastre striate su cui si macinava. Noto ancora una pietra destinata a scolare sottilmente un liquido (fig. 78 a a pag. 273). I cocci che sono abbondantissimi appartengono a tutte le epoche: micenei, insulari, attici a vernice nera, frammenti di pithoi, larnakes della solita argilla dura con sassolini, ed altri posteriori. Generalmente da tutta la regione, ma in ispecie da Praesos, vengon fuori in maggior numero le pietre insulari.

Come ho detto di sopra, il porto di Praesos era senza dubbio Sitia (1). Gli avanzi della città furono riconosciuti dallo Spratt nel luogo detto Petrà (Περά) a circa un chilom. verso est dell'attuale città di Sitia, risorta nel 1870 presso la rovinata città e fortezza veneziana. Quivi infatti sono gli avanzi di costruzioni poligonali molto grandiose nel borgo che occupa una piccola elevazione presso il mare.

È un angolo rientrante di circa 6 metri di profondità, conservato per un'altezza di circa 3 metri. Nel punto avanti alla parte centrale del lato ovest è un pozzo o cisterna circolare, profonda circa m. 1,50. Sulla cima del colle ad est sono altri tratti di muro della medesima costruzione a grandi massi irregolari riempiti con pietruzze e cementati con fango (2).

Ma questo non è il solo posto con avanzi antichi in Sitia. Proseguendo la strada verso oriente s'incontra un piccolo promontorio detto Τρυπητή, il quale doveva essere il sito di qualche vedetta o borgo, poichè i campi vicini sono cosparsi di cocci e pare che le mura sul monticello siano di costruzione antica. Sarebbe, in piccolo, qualche cosa di simile alle pensole di Chersoneso, Istron, Kamara ecc., che abbiamo veduto difendere i porti. Nei campi tra Petrà e Sitia in mezzo alle paludi del delta affiorano mura e cocci, ma non sono ben certo se siano antichi o veneziani. Invece la difesa del porto di Sitia era completata da due fortezze che ne guardavano le spalle, come Oxà per Olunte, e da una più considerevole che sembra

guardare l'ingresso nel golfo di Sitia venendo da Mirabello. Essa è detta Leopetra (Λιόπειρα) (1) dalla forma che affetta, vista dal mare, la selvaggia collina su cui s'inerpica questa fortezza, della quale appare qualche avanzo anche dal mare. Io non vi ascesi e non sono in grado di verificare, se l'opinione del cap. Stokes, che cioè non sia antica, è giusta; ho sentito però riferire da persone capaci di giudicarne che il luogo presenta avanzi per lo meno ellenici.

Mi recai invece alle altre due piccole fortezze Trebisonda cioè (Τραπεζοῦς) e Frankokhora (Φραγκοχώρα), delle quali la prima era ritenuta semplicemente come un castello medievale (2), l'altra fu scoperta da me.

Trapezùs si trova a un'ora circa a sud-est di Sitia; è una collina abbastanza elevata e vicina al mare, composta di marne e argille bianche friabili che contengono molti fossili, intersecati da strati di arenaria bruna schistosa. La superficie della collina è abbastanza estesa e forma una spianata più o meno irregolare con cinque prominenze. Gli avanzi degli edifici lassù sono di varia epoca: ad ovest è il resto d'un castello medievale, a sud una chiesetta di s. Nicolò, vicino alla quale sono state trovate tombe che contenevano vasetti; ma i pochi cocci rimasti negli scavi sono medievali, essendo per lo più smaltati. Solo da nord-est a sud-ovest si vede un muro senza calce che affiora; quivi un vecchio mi disse d'aver sentito narrare dai suoi avi che esisteva un viadotto sotterraneo che comunicava col mare; infatti sembra vedere due facciate di muro distanti circa 3 metri l'una dall'altra. Proseguendo nella parte nord-est, aumentano gli avanzi di edifici ellenici; si veggono affiorare mura che s'incontrano ad angolo retto e dimostrano un complesso di edifici abbastanza grande. Del resto io suppongo che non solo questa collina, ma anche quella ad occidente di Sitia, che portava la fortezza veneziana, fossero punti fortificati dagli antichi, come conveniva all'ingresso più facile e comodo nella valle degli Eteocretesi.

Frankokhora si trova mezz'ora a sud di Piscocefalo: è un punto elevato da cui si scorge benissimo tutto il golfo di Sitia e molta profondità di mare. Vi sono cosparse pietre di edifici rovinati, e sulla cima è una

(1) Stavrakis, pag. 70. Svoronos, pag. 150. Bursian, II, pag. 575. Spratt, I, pag. 160.

(2) V. fig. in *Civiltà Cattol.* 16 nov. 1895, pag. 415.

(1) Spratt, I, pag. 158.

(2) Jannarakis nell'*Erotocritos*. Il castello fu distrutto dal Haireddin Barbarossa nel 1530.